

“INTRODACQUA LIBERA”

“Anche Cristo... è in sciopero!”

Nella sua immensa e sconfinata bontà anche il povero Cristo è in sciopero ad oltranza, quando c'è la più totale indifferenza nella comunità, senza la necessità di scomodare i sindacati, senza scomodare il governo, senza scomodare la politica, accade che quando i valori di solidarietà e rispetto per il prossimo vengono meno, allora non si può che aspettare di tutto e di più.

Cosa accade che nei luoghi sperduti del lassismo? Accade che la società gaudente è impegnata a trovare la felicità terrena, tra i bagordi e la lussuria, non si accorge che “Sodoma e Gomorra” non sono solo città della perdizione note nella Bibbia, ma possono essere luoghi qualsiasi dove si sperperano il futuro dei giovani senza guida e senza controllo del territorio, per una manciata di denari e di pochi attimi di svago per alcuni.

Non si nascondino i colpevoli, coloro che fanno finta di non vedere e di non capire, che la società senza una: “politica capace e rigorosa”, porta alla deriva una comunità, esattamente come una nave che è senza timoniere.

Non basta il perbenismo per placare gli animi deboli, non basta la presenza sulla carta dei rappresentanti delle istituzioni, se poi non sono presenti sulle strade, e se non monitorano il territorio, di tanto in tanto si odono alberi che crollano, giovani che cadono sotto il peso dell'indifferenza e del pressapochismo, giovani che cadono per mancanza di lavoro, giovani che cadono nella trappola della facile felicità per mancanza di un futuro certo.

E allora si odono troppi alberi che cadono, e noi cittadini qualunque ci dobbiamo chiedere cosa possiamo fare per evitare che altri giovani vengano portati sul capestro dell'illusione e dell'esaltazione, e quindi non possiamo più permettere che: “troppi alberi continuino a cadere ancora, perché fanno troppo rumore, rispetto ad una foresta che cresce forte e rigogliosa”!

Dobbiamo chiederci cosa stiamo facendo per essi, quale futuro stiamo riponendo per le generazioni future, e chiederci dove sono le tradizioni e i valori che contraddistinguono le genti dell'Abruzzo interno.

La Vallata Peligna si spopola e i pochi giovani che restano, aspettano il loro turno per partire senza una meta precisa, fanno un biglietto per sola andata, non importa per dove ma che sia il più lontano possibile.

Oggi i giovani della vallata che abitano nei piccoli centri, sempre più isolati, non trovano altro da fare, nei casi limite, che: “ubriacarsi e drogarsi“, tanto non cambia nulla, le istituzioni sono assenti, la politica è impegnata a raccontarla meglio dell’avversario, mentre tanti e troppi giovani si perdono per strada.

Cosa resta da fare? resta semplicemente mettersi in discussione e fare un minimo di autocritica e soprattutto alle politichette locali, consigliare: ”di andarsene a casa prima che capiti qualcosa di grave tra la gente“, che è stufa di far finta di non capire che è proprio il pressapochismo dilagante e diffuso a creare confusione tra le persone.

Il momento di crisi non solo economica ma anche di identità, durerà ancora tanto tempo, e: “invece di gettare acqua sul fuoco della disperazione e nella mancanza di certezze, buttano sui giovani sacrificali benzina, che illude ed esalta momentaneamente le nuove generazioni“, le quali dopo una breve ubriacatura mediatica si risvegliano dal torpore con un pugno di mosche in mano.

Quindi la: “responsabilità politica è evidente“, l’unica ancora di salvezza che possiamo offrire ai nostri figli, e ai vostri nipoti è la: “certezza della legalità“, non è necessario scomodare Roberto Saviano per spiegare cosa accade dove non c’è il controllo e la prevenzione del territorio, e allora il più famoso dei best seller della narrativa italiana degli ultimi tempi “Gomorra“ potrebbe avere la stessa intensità anche in luoghi che “apparentemente“ offrono riparo dalle mafie, e magari accorgendoci quando è troppo tardi di essere coinvolti nostro malgrado dalla pessima politica che nulla ha prodotto che “giovani che si drogano”.

I Comuni dell’entroterra abruzzese, non devono vincere nessun primato, e tanto meno fare a gara con i Comuni ad alto rischio mafioso, Bagheria, Locri, Scampia, Casal di Principe: “perché questa non l’Italia che ci siamo scelti, ma è l’Italia che dobbiamo riconquistare liberandola dal qualunquismo amministrativo!“.

Potrebbe essere plausibile se l’impossibilità al controllo del territorio accadrebbe solo nelle megalopoli, in cui abitano milioni di cittadini, ma localmente dove il numero dei residenti è ridotto, non ci si può giustificare affermando che: “non sapevamo nulla“, perché tante persone hanno abusato del lassismo per crearsi ciò che poteva essere realizzato alla luce del sole, magari con un po’ di intelligenza in più, e soprattutto rispettando le regole, e i giovani avrebbero avuto più certezza di crescere nei limiti della legalità e della possibilità ad avere un futuro più giusto.

Alcuni cittadini devono essere più attenti a ciò che accade intorno a loro, aprire gli occhi innanzi tutto, e non mettere la testa sotto la sabbia come fanno gli struzzi, e non far finta di non capire che siamo allo: "sbando della credibilità".

La pericolosità sociale dei venditori di fumo è arrivata al capolinea e, dove troppi giovani purtroppo si perdono nella disperazione, allora bisogna prendere posizione e dire a voce alta che è ora che compiano un vero atto di maturità amministrativa e con le irrevocabili " dimissioni " mettano fine a questa farsa che dura da troppo tempo.

Deligere oportet quem velis diligere !

Fernando Ventresca
per Introdacqua Libera